

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA E I SANTUARI FRANCESCANI

Il mio intervento si articolerà tenendo conto dei tre termini che compongono l'argomento che mi è stato affidato: Giubileo, Misericordia, Santuari francescani.

L'esperienza del *Giubileo* affonda le sue radici non nella tradizione cristiana, che lo ha riscoperto solo a partire dal 1300, ma nell'antica tradizione anticotestamentaria. Il mondo ebraico, convinto assertore della universale destinazione del creato, aveva adottato questo sistema di redistribuzione della proprietà con una cadenza di 50 anni. L'esperienza giubilare era poi supportata da una serie di motivazioni di tipo socio-economico, politico e spirituale. Ovviamente una esperienza del genere, così radicale e anticonformista, non avrebbe potuto avere lunga vita soprattutto perché avrebbe presupposto una utopica visione della realtà non conciliabile con una vita politica, diventata complessa ed inserita in un contesto più ampio. Il cristianesimo adotta il Giubileo grazie all'intuizione di un papa che ha avuto molto a che fare con la nostra terra reatina, ossia Benedetto Caetani, Bonifacio VIII a cui si deve il completamento del palazzo papale a Rieti e a cui è dedicato l'arco omonimo. Il Giubileo cristiano, inizialmente a scadenza secolare, poi ridotta progressivamente fino ad un intervallo di 25 anni, nasceva come possibilità data ai cristiani che visitavano le basiliche romane, di poter lucrare l'indulgenza plenaria (ossia la remissione delle pene corporali per i peccati commessi). Ovviamente vi erano anche una serie di scopi secondari non di poco conto quali per esempio l'affermazione del potere papale e il non indifferente risvolto economico di eventi di questo genere. Nei giubilei degli ultimi due secoli si è assistito ad un peso sempre maggiore riservato al risvolto teologico spirituale dell'evento.

Il secondo termine in gioco in questo intervento è *Misericordia*. Mi si conceda una sottolineatura tutta personale. Parlare di Giubileo della Misericordia è, secondo me, riaffermare un po' lo stesso principio, proprio perché l'esperienza stessa del Giubileo è fondata sulla misericordia di Dio. L'indulgenza, che azzera tutti i peccati, è possibile solo se si crede nel cuore misericordioso del Padre. È forse il caso però di comprendere cosa significhi, secondo quanto la Bibbia ci dice, la Misericordia. La misericordia è un attributo proprio di Dio che ha a che fare con la sua natura stessa, che è l'amore. Ciò che caratterizza la misericordia di Dio è proprio la sua capacità di non essere condizionata da nulla. Dio non ci fa dono della sua misericordia a condizione che...ma la misericordia precede ogni condizione e non ci chiede niente. Ci è semplicemente donata, gratuitamente e in abbondanza. Questo modo di comprendere la misericordia consente di aprire gli occhi su tutto un modo nuovo di intendere la vita perché fa aprire gli occhi e fa comprendere allora che tutto quello che siamo e che abbiamo è dono della misericordia. La vita è misericordia, perché nessuno si è autodeterminato; quello che abbiamo è misericordia, perché ogni bene ci precede e non è opera delle nostre mani; quello che ci circonda è frutto della misericordia di Dio, perché nessuno è artefice dell'ambiente naturale che lo circonda.

È l'esperienza che san Francesco ha fatto a Poggio Bustone. La garanzia di essere stato perdonato coincide con la straordinaria e concreta consapevolezza di essere stato amato a prescindere dalle sue fragilità, dai suoi limiti e dai suoi peccati. Il cantico delle creature, composto in gran parte nella valle reatina, ci dà anche la chiave di lettura di questa esperienza di amore infinitamente grande di cui Francesco si sente oggetto. La bellezza del creato. La bellezza dei paesaggi reatini ha senza dubbio aperto il cuore del santo a riconoscere come tale bellezza è frutto dell'amore misericordioso di Dio proprio perché la bellezza è uno dei veicoli attraverso i quali arriva l'amore di Dio. Ed in questa bellezza San Francesco ha voluto immergersi per molta parte della sua vita. È una bellezza che va fatta conoscere e diffusa perché continui ad essere strumento per ricostruire quell'armonia perduta con la bellezza del creato, fonte di una vera riconciliazione del cuore.